



# COMUNE DI SELARGIUS

## PROVINCIA DI CAGLIARI

**Consiglio Comunale del 14 Settembre 2015**

### VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno **Duemilaquindici**, addì **quattordici** del mese di **Settembre** in Selargius (Provincia di Cagliari), alle ore 18.<sup>30</sup> nell'aula consiliare del Palazzo Municipale, previo invito diramato a norma di statuto e di regolamento, come da documenti in atti, si è riunito in seduta pubblica straordinaria di 1<sup>a</sup> convocazione, il CONSIGLIO COMUNALE per trattare gli argomenti compresi nell'Ordine del Giorno.

All'appello sono presenti:

<i>Sindaco</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Cappai Gian Franco	Presente		Mameli Gabriella	Presente	
<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	Melis Andrea		Assente
Aghedu Alessandro	Presente		Melis Antonio		Assente
Caddeo Ivan		Assente	Noli Christian	Presente	
Cioni Riccardo	Presente		Palmieri Giuliano		Assente
Contu Mariano Ignazio	Presente		Paschina Riccardo	Presente	
Corda Rita	Presente		Pibiri Simone		Assente Giustificato
Deiana Bernardino	Presente		Piras Luigi		Assente
Delpin Dario		Assente	Porcu Giorgia		Assente
Felleca Roberto		Assente	Sanvido Ferruccio	Presente	
Gessa Luigi	Presente		Schirru Paolo Nicola		Assente
Lilliu Francesco		Assente	Vargiu Vanessa		Assente
Madeddu Roberto	Presente		Zaher Omar	Presente	
<i>T O T A L I</i>					
<i>P R E S E N T I</i>		<i>13</i>	<i>A S S E N T I</i>		<i>12</i>

**PRESIDENTE DELLA SEDUTA**  
**Avv. MAMELI GABRIELLA**

**CON L'ASSISTENZA DEL SEGRETARIO GENERALE**  
**Dr.<sup>ssa</sup> SESTA CARLA**

**RAGGIUNTO IL NUMERO LEGALE DI PRESENZE NECESSARIE PER L'INIZIO DEI LAVORI  
ALLE ORE 18.<sup>15</sup> IL PRESIDENTE DICHIARA APERTI I LAVORI DELLA SEDUTA.**

**SOMMARIO**

Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	3
Il Consigliere Cioni Riccardo	3
La Consigliere Corda Rita	4
Il Consigliere Lilliu Francesco	5
Il Consigliere Contu Mariano Ignazio	5
Il Consigliere Deiana Bernardino	7
Il Consigliere Melis Antonio	8
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	9
Il Sindaco Cappai Gian Franco	9
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	11
Il Sindaco Cappai Gian Franco	11
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	12
Don Simone	12
Parroco Don Claudio	12

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA**

Buonasera a tutti, invito i Consiglieri a prendere posto, buonasera anche al pubblico presente, benvenuti; procediamo con l'appello; prego, dottoressa Sesta.

**Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.**

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA**

Con n. 13 presenti la Seduta è valida.

Vi ricordo che siamo qui oggi in Seduta straordinaria per porgere i nostri saluti alla Comunità Salesiana, oggi presente, benvenuti ripeto.

Prima di dare la parola ai Consiglieri presenti che chiederanno di intervenire e al Sindaco, volevo porgere il mio personale saluto, anche a nome comunque di tutto il Consiglio ai Salesiani. Oggi per noi è un giorno triste, perché il giorno dei saluti è sempre un giorno triste, dopo 45 anni di presenza nella nostra comunità noi non possiamo che ringraziarvi. Ringraziarvi con tutto il cuore per tutto quello che avete fatto per i nostri giovani, per i nostri ragazzi sia per quanto riguarda la fede religiosa che avete trasmesso, insieme all'insegnamento di Don Giovanni Bosco, e per tutte le attività che avete fatto in una comunità che non può che ringraziarvi ancora e stringersi intorno a voi in un caloroso saluto.

Io ho finito, anche perché voglio lasciare spazio a tutti quanti, o a chi intenderà intervenire, e concludo semplicemente ancora ringraziandovi per tutto il lavoro fatto, e in fondo porgendovi anche un in bocca al lupo per tutto quello che farete in futuro, grazie.

Bene, non so se c'è qualcuno che intende intervenire?

Prego, Consigliere Cioni.

*Si dà atto che, alle ore 18,20, entrano in aula i Consiglieri Caddeo, Piras, Lilliu. Presenti 16.*

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE  
CIONI RICCARDO**

Grazie, Presidente.

Saluto il pubblico oggi presente maggiormente rispetto alle solite sedute, ringrazio i colleghi e la Giunta.

Anch'io mi accodo, e come il Presidente saluto i Salesiani, anche se la speranza sinceramente per quanto mi riguarda è che sia un arrivederci, insomma che ci siano momenti più avanti per ricondividere quello che è stato il trascorso di questi 45 anni, vero Presidente? Io ci tenevo a dire, appunto, due parole, il lavoro dei Salesiani in questi anni si è contraddistinto in modo assolutamente fattivo, perché non solo ha portato i valori cristiani all'interno della comunità e, quindi, all'interno della parrocchia, ma soprattutto anche all'esterno della stessa, in quanto come tutti noi sappiamo i valori che ci hanno trasmesso i Salesiani in questi anni ricalcano i valori di Don Bosco, che diciamo hanno avuto come fulcro i valori principali che hanno trasmesso ai nostri giovani, i valori del rispetto, rispetto reciproco, i valori della solidarietà, dell'amarsi tutti come fratelli e, appunto, i giovani sono stati considerati la materia prima, sono sempre stati considerati la materia prima sulla quale investire sia da Don Bosco, e tutti quelli che sono stati i Salesiani che hanno portato il suo verbo, anche perché i Salesiani ci hanno insegnato a valorizzare i giovani e a trattarli, appunto, come il più prezioso dei gioielli all'interno della nostra quotidianità.

Quindi, in conclusione, e anche con un po' di dispiacere sinceramente, perché infatti si evince chiaramente anche un po' dall'emozione, diciamo che per noi i Salesiani hanno rappresentato una guida, io per primo sono stato salesiano, ho fatto le scuole medie ai Salesiani di viale Fra' Ignazio, quindi, in primis, ma credo tutti noi sentiremo la loro mancanza e ringrazio, quindi, anche a nome, mi

permetto di ringraziare anche a nome del gruppo di cui mi onoro di essere capogruppo, appunto mi permetto di fare da portavoce, e ringraziare veramente di cuore per il lavoro svolto in tutti questi anni.

Grazie.

*Si dà atto che alle ore 18,22 entra in aula il Consigliere Schirru. Presenti 17.*

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA  
CORDA RITA**

Grazie, Presidente.

Signore e signori della Giunta, signor Sindaco, comunità salesiana presente benvenuti.

Anche a me rattrista molto che i Salesiani lascino Selargius, dopo cinquant'anni mi pare, 45 o 50, non so, 48, ecco la via di mezzo. Sì, anch'io voglio esprimere gratitudine per quanto i Salesiani hanno fatto per la nostra comunità, non solo dal punto di vista della formazione professionale, che rappresenta l'eccellenza dei Salesiani in Sardegna, a Selargius, ma anche da tutta una serie di iniziative che hanno svolto all'interno della struttura salesiana come l'oratorio, che è riferimento fondamentale per i nostri giovani, ma anche per tutta una serie di attività culturali e di spettacolo.

Io stessa da Assessore alla cultura utilizzai dai Salesiani gli spazi per tutta una serie di spettacoli, era il 2003/2004, ancora non avevamo il teatro di Si'e Boi e c'erano dei lavori nelle piazze, e con i Salesiani abbiamo condiviso di poter realizzare nelle loro strutture gli spettacoli organizzati dal Comune di Selargius, quindi, un riferimento anche per questo; però, l'eccellenza resta la formazione professionale, quella formazione professionale che nasce con Don Bosco, e mi piace sottolineare che nasce con un sogno di un bambino di nove anni che aveva sognato da grande di voler fare il funambolo per far ridere gli amici, e aveva sognato di dare lavoro ai giovani.

Da quel momento i giovani diventano l'attività principale e l'impegno principale di Don Bosco, e dei Salesiani che poi sono la congregazione fondata da Don Bosco. E un'altra cosa che vorrei sottolineare, che è di una attualità estrema, Don Bosco ottiene il contratto di apprendistato chiedendo all'azienda che occupava i suoi giovani di fare un contratto di otto ore, perché dodici ore erano troppo pesanti per i ragazzi e, quindi, ottiene un contratto, perché il lavoro doveva svolgersi all'interno di un numero di ore che consentisse ai giovani di non stancarsi molto, perché lavorando di meno poteva lavorare mettendoci maggiore qualità, quindi, lo trovo di una modernità estremamente importante.

Il C.N.O.S. – F.A.P., che è un sistema formativo modernissimo, che si basa sull'aggiornamento professionale costante dei suoi formatori, ma soprattutto delle strutture modernissime, delle attrezzature modernissime, e soprattutto dell'accordo tra azienda e formazione professionale, che ha consentito ai giovani di svolgere degli stage all'interno delle aziende e, quindi, favorire ancora di più l'inserimento nel mondo del lavoro.

Quindi, e questa cosa, sottolineare queste cose fa ancora più rabbia, viene ancora maggiore tristezza pensare che un patrimonio in termini di strutture e di persone non ci sia più a Selargius, credo che da oggi Selargius sia più povera, perché un luogo che ha consentito a tantissimi giovani, io credo che tantissimi giovani che oggi sono inseriti nel mondo del lavoro lo devono proprio ai Salesiani, alla formazione professionale che hanno potuto realizzare all'interno dei Salesiani.

E tutto questo accade nell'indifferenza, come ai tempi di Don Bosco, che accoglieva a casa i poveri, che faceva i laboratori a casa sua nell'indifferenza totale della politica. Possiamo dirlo che c'è una indifferenza totale rispetto al destino della formazione professionale di quelle strutture in Sardegna.

Io da Consigliera Provinciale, insieme al collega Zaher, abbiamo avuto modo nel 2011 credo, quando si parlava proprio della crisi della formazione professionale, perché c'era stata una riforma che però non è stata completata, come dicevano Soru ha buttato via l'acqua col bambino, il bambino con l'acqua sporca; quindi, andava riformata la formazione professionale, e i Salesiani hanno risentito di questa riforma, di questa chiusura di corsi, che pure alcuni andavano chiusi perché magari non avevano una ricaduta nel mercato del lavoro, non erano collegati al mercato del lavoro.

Una cosa fondamentale che deve avere la formazione professionale è quella di essere legata al mercato del lavoro, io ti formo per andare a svolgere una professione che so che potrai svolgere, altrimenti fare formazione perché la gente stia a casa disoccupata non ha proprio senso; ecco, in quella occasione noi facemmo una mozione, che poi inviamo pure alla direzione del C.N.O.S. – F.A.P., Pietro Medda era allora il direttore del C.N.O.S. – F.A.P., e non ebbe seguito, però era importante riprendere quel ragionamento, perché una struttura, un patrimonio così importante non doveva finire.

Io spero che ci sia possibilità di recuperarla questa esperienza, se non si chiameranno Salesiani si chiameranno Oblati di Maria Immacolata.

Ecco, Missionari Oblati di Maria Immacolata, perfetto, è giusto chiamarli col nome giusto, ecco, io spero che si possa difendere e riprendere quella esperienza, e che possa continuare a dare buoni frutti non solo per la nostra comunità, ma per tutta la Provincia, così come è stato in passato.

Io davvero vi ringrazio di cuore per quello che avete fatto, per aver assicurato la vostra presenza preziosa, per aver accolto tanti nostri giovani, e spero che questa esperienza possa continuare.  
Grazie.

*Si dà atto che alle ore 18,30 entra in aula il Consigliere Melis Antonio. Presenti 18.*

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE  
LILLIU FRANCESCO**

Grazie, signora Presidente.

Gentili colleghi e gentile pubblico, è veramente difficile, mi capita di rado, però è difficile nascondere un po' l'emozione e anche un po' l'impappinamento, da oggi, come diceva la collega Rita Corda, siamo tutti un po' più poveri, siamo poveri noi come amministratori, siamo poveri noi come comunità selargina in senso lato, siamo molto più poveri noi come abitanti del quartiere Santa Lucia, siamo tutti molto più poveri.

È sicuramente un qualche cosa che non nasce oggi, che ha radici profonde; è sicuramente un fatto nel quale la politica, tutta la politica ha le sue colpe; dieci anni di politica regionale non sono riusciti a dipanare una matassa, a dare risposte concrete a un settore, che è quello della formazione professionale, che rappresenta e rappresentava il pilastro attraverso il quale i Salesiani hanno formato generazioni di selargini, ne parlavamo con molti colleghi ieri, hanno dato una speranza lavorativa a tantissimi trenta, quaranta, cinquantenni e non solo.

Hanno soprattutto, mi permetto, dato un senso di comunità a un quartiere che comunità non si sentiva, e che è nato ed è cresciuto proprio assieme ai salesiani, assieme all'oratorio, assieme a tutte le persone che ora non cito, e che hanno veramente tolto via dalla strada, in un quartiere che nasceva e che presentava, come presenta tuttora, delle forti difficoltà, una zona sicuramente molto, molto che ha tratto benefici dall'oratorio.

Non mi resta tantissimo da dire, se non che quell'auspicio di Don Bosco, ogni giovane deve sentirsi un punto accessibile al bene, è stato sicuramente un faro per molti di noi, vedo ragazzi che hanno frequentato l'oratorio, che hanno proprio veramente sentito la forza e il bisogno di crescere assieme a un qualche cosa che ora spero, lo dico in chiusura, possa essere se non sostituito, almeno ci possa essere una sorta di continuità.

Io ora vedo che ci sono dei segnali, che forse non sono esattamente quelli che noi ci aspettiamo, però adesso è nato un centro sportivo, che è anche questo aggregativo, e spero che per un principio di sussidiarietà, che è un principio molto caro a chi fa formazione, possano subentrare accanto ai nuovi missionari, anche nuove realtà, ora religiose, ora laiche, che continuino a farci sentire comunità, e che continuino con tutto ciò che è stato fatto di bello in questi anni.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE  
CONTU MARIANO IGNAZIO**

Signor Sindaco, signori della Giunta, colleghi, signori del pubblico, Reverendissimi Padri presenti, signor parroco Don Ireneo, credo che sia un momento importante comunque sia per la nostra

collettività, un momento importante per due ragioni, da una parte c'è una comunità che grazie all'azione dei Salesiani, ricordando 48 anni fa cosa era il quartiere di Santa Lucia, quattro case, e inizia l'Opera Salesiana, l'Opera Salesiana in questa campagna praticamente sul percorso per Cagliari, tra la vecchia strada per Cagliari e la nuova strada, il viale Marconi, e i Salesiani arrivano. Arriva il primo gruppo di Salesiani a Selargius a porre le fondamenta di quella istituzione, che è stata fondante non solo per la nostra comunità, per tutta la collettività della Sardegna, quando arriva e viene trasferita in Sardegna un'esperienza, quella iniziata da San Giovanni Bosco, e che ha portato poi nei decenni, ma soprattutto nel dopoguerra, a portare la congregazione in tutto il mondo.

Io voglio ricordare in modo particolare un incontro avuto con il Nunzio Apostolico in India, e ve lo racconto perché dà testimonianza di cosa una grande nazione ha bisogno, e di che riconoscimenti poi anche le grandi nazioni, seppure del terzo mondo, riconoscono ai Salesiani. Bene, in questo incontro il Nunzio Apostolico italiano, peraltro un sardo di Carloforte, che ci raccontava un incontro col governo, e dove il Presidente Gandhi raccontò che se l'India era cresciuta ed era in grado di crescere, il tutto era dovuto alla scuola cattolica, ma era dovuto in modo particolare a un'azione dei Salesiani in quella nazione, che misero le basi per una crescita culturale di quella nazione.

Allora, ricordando questo passaggio voglio, così come similitudine, dire anche per Selargius, anche per la nostra collettività regionale, anche per la nostra collettività locale è stata una crescita; una crescita dei nostri giovani non soltanto in quello spirito oratorio che caratterizza, appunto, quella frequentazione della parrocchia e dell'oratorio. Del resto i Salesiani a Selargius nell'azione oratoriana non si sono trovati soli, prima hanno avuto la collaborazione con gli Orionini, poi a seguire con i Domenicani, quindi, un'esperienza che nasce a San Luigi, per capirci il primo oratorio di Selargius, e che continua appunto una tradizione dove la presenza anche degli oratori è stata perseguita nel tempo, e voglio ricordare che proprio di recente, qualche anno fa, è stata messa, come dire è stata realizzata una legge che sostiene, appunto, gli oratori nelle loro azioni, e per le loro azioni che nelle comunità, le comunità giovanili soprattutto, si può esercitare. Questo lo dico anche per i nuovi padri che arrivano a Selargius, che comunque sia c'è una legge in Regione, è una legge della Regione Sardegna che tutela e favorisce, anzi incentiva l'attività oratoriale.

Allora, dire questo significa che la gratitudine che i selargini, e non solo, devono avere rispetto all'azione che i Salesiani hanno portato avanti deve essere non soltanto dell'Amministrazione, ma deve essere di tutta la collettività iniziando, appunto, da quella collettività che vive attorno alla parrocchia e all'Opera Salesiana.

Quello che a me dispiace in modo particolare è quella che è stata la valenza data alla formazione professionale, a iniziare dal 2005, quando in Sardegna venne deciso che la formazione professionale non aveva più nessun significato per i nostri giovani, e credo di poter affermare che ciò non è vero, ciò è assolutamente falso e fuori anche dalle regole, perché le regole poi hanno dettato appunto che nel riordino della formazione in generale, la formazione professionale riacquisisce, appunto, un suo ruolo ben specifico rispetto ai nostri giovani, e ai percorsi appunto di studio e di crescita culturale, a tal punto che assieme all'apprendistato e assieme al sistema dei licei è uno dei tre sistemi di formazione per i giovani, fino ad arrivare all'apprendistato anche universitario e post universitario. Avendo, come si usa dire, vissuto direttamente queste esperienze devo dire che la Regione Sardegna è stata la prima regione che si è dotata di uno strumento di formazione così importante, ed è arrivata prima di tutte le altre regioni.

Allora, dire questo, e dire grazie anche a Don Simone, ma dire grazie anche a tutti gli altri padri, che comunque sia si sono succeduti nel tempo, e che hanno creduto nella loro missione, una missione importantissima; è una missione che non potrà fermarsi in un saluto di oggi, è una missione che fa parte di quella che è la vita delle comunità salesiane, e noi questo non ce lo dimenticheremo, e non ce lo dimenticheremo soprattutto perché potremo sempre avvalerci del loro contributo perché, comunque sia, le esperienze professionali e l'esperienza di vita che si portano dietro sarà sempre di valido aiuto per la nostra comunità.

Di valido aiuto per i nostri giovani, soprattutto per quei giovani, e io ricordo le battaglie fatte perché si lavorasse, e anche questa aula è stata testimone di alcune azioni riferite alla dispersione

scolastica, altro tema, la disgrazia che si abbatte più ferocemente rispetto ai nostri giovani, quella dell'abbandono scolastico, perché comunque sia il sistema di formazione non offriva alcuna valida risposta per i nostri giovani, che a 13, 14 e 15 anni scelgono, una percentuale ancora altissima in Sardegna, per uscire dalla scuola, per abbandonare la scuola.

Allora, dire queste cose significa dire che molto probabilmente il contributo dei Padri Salesiani ci potrà essere in maniera importante utile anche nel prosieguo e nella vita della nostra comunità, e chiudo dicendo grazie per quello che ci avete dato, ma grazie soprattutto per quello che potrete darci anche nel prosieguo.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE  
DEIANA BERNARDINO**

Grazie, signora Presidente.

Signor Sindaco, signori della Giunta, colleghi Consiglieri, gentile pubblico, e perché no, anche se con rammarico ai primi attori, che sono coloro che sono stati tanto citati adesso, ma io voglio fare un intervento diverso, perché la vostra diciamo comunità mi riporta indietro negli anni, quando un ragazzino appena avvenuto a Selargius si era incuriosito nel sentir parlare di questo sacerdote, di questo prete che c'era da voi, nella vostra parrocchia lì in borgata Santa Lucia.

Io da buon nuorese era un pochettino restio a credere, e i primi anni che sono venuto qui giocavo nell'oratorio di San Luigi, come tutti i ragazzi allora, non col computer, non ci gioco manco adesso, ma tiravamo quattro calci a un pallone, in maniera magari sbilenca, ma spensierata, e a tratti anche felice, perché no, erano anni in cui la giovane età ti consentiva questo, e di sognare.

Ecco, i miei amici parlavano, alcuni dei miei amici che frequentavano già la borgata Santa Lucia e, quindi, l'oratorio parlavano di questo prete, io lo cito, Don Monni, io credo che sia stato un precursore, non era solo un prete, era anche un parroco, ma lo faceva in maniera diversa; lo faceva in maniera diversa, e con un carisma e con una attrazione verso i ragazzini che ti lasciava senza difesa, ti faceva andare.

Io avevo due passioni allora, la caccia perché mio padre era un cacciatore, e il pallone, chi non tirava calci a un pallone, allora non c'era altro veramente, e incuriosito andai a vedere, e la cosa che mi stupiva, e che mi stupì in primis era questa, io lo ricordo ancora il suo frasario schietto, era un uomo sereno, pulito, schietto, ci diceva, allora in quei tempi non ti potevi sognare prima della partita della domenica di non andare ad ascoltare la messa, se ti provavi non giocavi, ebbene questo lì non succedeva, Don Monni diceva proprio queste cose: guardate, se ne avete voglia entrate, se entrate per disturbarmi rimanete fuori, altrimenti vi prendo a ceffoni. Non lo faceva mai perché era un buono.

E anche se non ne avevi voglia entravi in silenzio, ti sedevi e lo ascoltavi, perché faceva piacere sentire questo uomo, era come una calamita che ti portava dentro senza forzatura e senza niente, poi chi non era a messa e doveva giocare nelle squadre, io allora giocavo, eravamo ragazzini proprio, niente se non c'eri a messa giocavi lo stesso, da altre parti non succedeva; stiamo parlando della fine degli anni sessanta, dei primi settanta, non è che stiamo parlando di adesso, e il tempo comincia a correre insomma; però, ecco quando dagli avvenimenti succeduti nel tempo si trae ancora voglia di viverli gioiosamente, anche riavvolgendo il nastro, vuol dire che c'è stato un insegnamento, qualche cosa che è stato trasferito nel tuo interno, nel tuo animo. Io non sono un grande credente, devo dire la verità, però quel particolare periodo me lo ricordo moltissimo con tanto piacere, veramente con tanto piacere, e se fosse possibile riavvolgere il nastro lo riavvolgerei.

Sull'attività della scuola, ha classificato un sacco di gente, ci ha studiato anche uno dei miei fratelli, io non entro nel merito di questo; certo, l'hanno detto già gli altri colleghi, Selargius ne esce più povera sicuramente, ma non perché voi vi portate via il forziere, ne esce più povera per tutte queste cose che sono state dette prima. Ecco, io mi auguro che voi andando possiate esprimere la stessa dolcezza che esprimeva il vostro precursore, e che non vi portiate via quell'alone di magia e di serenità che c'era in quel periodo.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE**

**MELIS ANTONIO**

Signora Presidente, signor Sindaco, signori del Consiglio e cittadini, io mi scuso di essere arrivato in ritardo, probabilmente sono intervenuti altri, che magari hanno espresso lo stesso giudizio che esprimerò io, però l'arrivo dei preti, diciamo così, a Selargius, perché allora si diceva sono arrivati i preti, e questa frase si raccoglieva in mezzo alla gente più semplice, alla gente più umile, sono arrivati i preti voleva dire qualcosa di particolare, ed è vero che l'arrivo prima degli Orionini e poi l'arrivo dei Salesiani furono arrivi impetuosi, che per la loro novità travolgevano tutto. Erano arrivi che non si potevano lasciare abbandonati, soli, arrivi qualunque, erano arrivi particolari che toccavano soprattutto la coscienza della gente.

Il primo incontro, incontri che poi hanno più in particolare caratterizzato la mia vita, il primo arrivo fu quello di Don Pietro Donzelli, che fondò la comunità di Don Orione; Don Pietro era arrivato alla casa del Canonico Putzu, dove abitava perché qui non aveva trovato niente, e a sua volta il Canonico Putzu gli aveva affidato parte della proprietà legittima per costruire un insediamento particolare, quello degli Orionini. Don Pietro, quindi, viveva col Canonico Putzu, e io che facevo le commissioni al Canonico Putzu vivevo con lui, mangiavo con lui, mangiavo col Canonico, mangiavo con la perpetua, perché non è da dimenticare anche quella, che si chiamava zia Annetta.

Io che non avevo avuto mai nulla di particolare, per me è stato un grande avvenimento, tant'è che stando con loro maturai anche l'idea di farmi prete, perché evidentemente loro esprimevano qualcosa che non avevo mai conosciuto e mi avevano conquistato, e accompagnavo Don Pietro in mezzo alla gente, e Don Pietro che certamente è un santo, e che è venuto a mancare da poco, riusciva a trasmettere quella serenità, quella gioia che certamente in modo naturale non aveva la gente. C'era fame, c'era la povertà e lui comunque dava un senso di speranza a tutti e, quindi, come non potevano conquistarmi.

Il secondo episodio era un altro, un'altra fermata nella mia vita per riflettere, pensare, l'arrivo dei Salesiani, e di questo arrivo voglio ricordare, io allora ero giovane amministratore di Selargius, di questo arrivo mi ricordo in particolare una cosa eccezionale, Don Gino costruì la Chiesa, c'era tanta gente alla posa della prima pietra, come una calca, proprio una cosa mai vista, non c'era più posto per nessuno davanti a quella pietra, e la cosa che mi colpì era che la gente è come se aspettasse qualcosa di particolare, qualcosa di strano, qualcosa di magico come diceva chi mi ha preceduto, e infatti credo che aspettassero Don Bosco, Gesù, qualcuno, qualche persona molto importante, e si sentiva, tutti avvertivano questo avvenimento, è come se ti entrasse nel corpo, tanto che mi ero ispirato proprio a quello, perché non sapevo neanche che cosa dire, mi ero preparato un discorso ma non sarebbe valso a niente; e allora mi ricordo che quell'avvenimento lo impressionai in questa maniera, dissi che Cristo si era fermato a Selargius, e che quello che potevano fare i selargini era quello di non lasciarlo mai solo per non andarsene mai più.

Io credo che queste mie parole siano ancora lì, perché qualcuno certamente si è fermato in quella contrada, con l'arrivo dei Salesiani si è trasformata, era una comunità molto più diversa, completamente diversa, una comunità dialogante, una comunità a se stante, e credo che questo di non lasciarlo mai solo si ripeta ancora oggi con la gente che va in chiesa, con la presenza dei Salesiani, con tutto il bene che hanno fatto in quella comunità, a Selargius e dappertutto, molte cose.

Spesso mi chiedo ma perché avvengono certe cose; perché, per esempio, quella scuola che doveva trasformare i giovani non continua, perché è accaduto tutto questo; non so, doveva accadere, ci sarà certamente qualche altro avvenimento che farà risorgere tutte queste cose, perché non è possibile che quel qualcuno si sia fermato in quella contrada, gli abitanti l'hanno incatenato per stare lì, e non faccia qualcosa perché la situazione migliori.

Quindi, dobbiamo sperare, io non credo che anche quelli che verranno dopo di noi faranno meno bene dei Salesiani, io penso che l'impronta che hanno lasciato è una impronta permanente nella vita non solo di Selargius, ma di tutta la Sardegna, i Salesiani sono diffusi anche in Sardegna, sono diffusi in Italia, sono diffusi nel mondo, quella impronta non potrà che essere una impronta di



riferimento anche per i Missionari Oblati, io poi sono particolarmente affezionato ai Missionari, probabilmente se fossi diventato missionario mi sarei fatto prete, però così non è stato, e io non sono prete.

Quindi, apprezzo i missionari e so che faranno certamente il bene del paese; il paese certamente si affeziona anche a loro, perché nel loro mandato di sacerdoti di Cristo non possono che avere come riferimento il bene della gente, e soprattutto della povera gente. Quindi, un saluto ai Salesiani che se ne vanno, la loro presenza a Selargius non è stata inutile, in me per esempio, e in tutta la gente avete lasciato grosse macchie di riconoscimento, questo ve lo dico anche essendo stato Sindaco per ben due legislature ed essendo Consigliere dal 1970 in questo paese. Quindi, ciao ai Salesiani, benvenuti agli Oblati, ai Missionari, gente che certamente non farà dimenticare i salesiani e rafforzerà il cammino che Dio ha dato in terra ai sacerdoti.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA**

Grazie, Consigliere Melis.

Non ho altre richieste di intervento, do la parola adesso al Sindaco per il suo intervento; prego, signor Sindaco.

**IL SINDACO CAPPAI GIAN FRANCO**

Grazie, Presidente.

Colleghe e colleghi del Consiglio, colleghi di Giunta, in occasioni come queste normalmente si tende a preparare un discorso scritto, perché è un momento solenne, è un Consiglio Comunale straordinario, ho preferito non preparare nulla e cercare di interpretare anche quello che è il sentimento di tutti i colleghi di Consiglio, di ringraziamento prima di tutto a questa comunità, alla comunità salesiana, per cercare di esprimere quei sentimenti che da cittadini, da parrocchiani, da abitanti della borgata, da selargini, quei sentimenti dicevo che in questo momento ispirano la comunità salesiana.

Grazie all'impegno di alcuni amministratori alla fine degli anni sessanta ci fu da parte della comunità salesiana un interessamento per questa cittadina che stava crescendo, e arrivarono in una zona particolare, paludosa, dove c'era una azienda agricola, e vennero principalmente per creare un centro di formazione professionale, perché il carisma di Don Bosco è quello di andare incontro ai giovani, questo è il carisma di Don Bosco nato a Torino negli oratori, e il centro di formazione professionale era in quel momento in Sardegna una azione importante di politica, importante per i giovani, tanta dispersione scolastica, la possibilità di poter insegnare un mestiere a tanti giovani che lasciavano la scuola se non prima della terza media, perlomeno nella terza media, e loro hanno supplito a quello che era tante volte l'impegno dell'ente locale, della Regione e dello Stato.

Credo che siano arrivati ad avere quasi 800 ragazzi, 800 ragazzi in quella realtà alla fine degli anni sessanta, e dal settanta in modo particolare, con tanti mestieri; tanti mestieri e tanti nostri concittadini, tanti amici che conosciamo e non solo di Selargius, dell'hinterland cagliaritano, e non solo dell'hinterland cagliaritano, hanno avuto la possibilità di formarsi in questa realtà, hanno avuto la possibilità di trovare un lavoro, hanno avuto la possibilità di creare una famiglia con uno spirito, che è quello che si vive all'interno della comunità salesiana.

Poi, mi sarà concesso fare alcuni riferimenti personali, se i colleghi del Consiglio me lo permetteranno, e man mano che si andava avanti in una zona dove non c'era quasi nulla, anzi non c'era niente, c'era la realtà salesiana e alcune case che erano state realizzate da chi aveva acquistato lì, però è diventato un punto di riferimento, un faro all'interno di quella zona, e man mano che si è andati avanti è cresciuta con le varie lottizzazioni che ha approvato l'Amministrazione, Parco Verde, la lottizzazione dei primi anni settanta, se non ricordo male la lottizzazione Putzu, e così via.

Sono nate delle esigenze diverse all'interno di questa comunità, l'esigenza di creare ancora qualcosa; questi giovani che venivano ospitati, che avevano la possibilità, avevano la cappella all'interno, non c'era ancora la parrocchia, c'era la cappella all'interno, però avevano la mensa, avevano il bar, avevano un teatro, non ce n'erano in giro, pochissimi, la possibilità di poter stare insieme, di avere rappresentazione teatrali.

In qualche modo insomma eravamo anche invidiati, diciamo eravamo, ma lo erano quelli della comunità dei salesiani, perché c'erano delle realtà nuove che servivano per aggregare e, come dicevo prima, col carisma di Don Bosco servivano per aggregare principalmente i giovani e le famiglie, e così sono nate altre realtà.

In modo anche molto emotivo Tonino ha ricordato l'esigenza di creare una parrocchia, l'esigenza di stare insieme, di avere una realtà parrocchiale; se non ricordo male, Tonino non l'ha detto, dalla posa della prima pietra nel 1986 in pochissimo tempo è nata questa parrocchia, e la parrocchia non è sola, la parrocchia è nata ed è nato anche l'oratorio, che è quello che realmente ha caratterizzato nella vita pastorale di Don Bosco, ha caratterizzato tutta la sua attività.

Quella della formazione professionale, e l'ha ricordato molto bene la collega Rita Corda, anche anticipando alcune leggi che hanno riguardato il lavoro, e anche con determinazione, il giusto salario. Don Bosco diceva gli devi dare il giusto salario, non puoi lavorare dodici ore, lo devi pagare per quello che lavora, anticipando quelle che sono alcune cose che sono contenute nella Legge n. 300.

L'oratorio, è vero esistevano altri oratori a Selargius e hanno sempre funzionato; avete ricordato molti, in modo particolare Tonino, l'oratorio di San Luigi diceva Mariano, che è il primo che è nato a Selargius, che magari molti di noi non hanno fatto in tempo a conoscere, ma aveva anche un campo sportivo vicino alla piazza di Maria Vergine Assunta, e c'erano tanti giovani allora, anche se poi noi siamo abituati a vedere l'oratorio in via Cavour. No, bisogna ricordarci l'oratorio in via San Luigi, dove c'è attualmente la scuola dell'infanzia e la casa che è stata realizzata successivamente e una parte anche della piazzetta, molti di voi lo ricorderanno molto meglio di me.

E funzionava poi l'oratorio di Don Orione; l'oratorio di Don Orione che normalmente si tende a dire erano cugini Don Orione e Don Bosco, perché Don Orione aveva vissuto una parte della sua esperienza oratoriale proprio con Don Bosco. Don Orione era un po' più giovane e Don Bosco era già nell'età adulta, 1921, non vorrei ricordare male, la morte di Don Bosco, e Don Orione giovane chierico andava ad imparare da Don Bosco, ad imparare come si gestivano gli oratori. E, quindi, anche la realtà orionina è nata ed è cresciuta, e molti di noi si identificano, penso insomma siamo coetanei con Gigi Piras, quanti anni ha fatto Gigi nell'oratorio di Don Orione, ma un po' tutti noi che siamo cresciuti in quella zona.

Quindi, è vero che funzionavano questi, ma quando è nato l'oratorio di Don Bosco, che aveva questa capacità di attrarre i giovani di quella comunità di borgata Santa Lucia, come viene chiamata normalmente, e sono nate poi tante altre attività, l'Associazione Mamma Margherita, l'Associazione delle Famiglie, tante realtà. Pensate il primo impianto sportivo vero e proprio che è nato a Selargius, il campo sportivo, campi da tennis non ce n'erano, i primi campi da tennis sono nati nella realtà di Don Bosco, sono nati in borgata, anche lì sinonimo, perché lo sport aggrega, quindi, fa parte dell'attività e di quel carisma che Don Bosco ha saputo trasmettere ai suoi sacerdoti.

Quindi, assieme alla formazione professionale la parrocchia, l'oratorio, lo sport, la promozione sportiva, i TGS come normalmente venivano chiamati, cioè tutte queste attività che sono servite a identificare una comunità; una comunità importante. La borgata Santa Lucia, io spero di non offendere nessuno di chi abita in borgata, è cresciuta con la comunità dei Salesiani; e cresciuta per tantissime realtà.

Facevo riferimento, mi sia consentito, io sono andato ad abitare in borgata all'inizio del 1976, il 6 febbraio del 1976, io abitavo di fronte ai Salesiani, poi mi sono spostato, ho abitato per alcuni anni lì, e poi ci sono tornato con tanti amici perché per tanti anni così ci siamo divertiti a tirare calci al pallone, senza dire niente di più, e ci sono tornato con l'esperienza di alcune attività che sono nate all'interno della parrocchia, lo scoutismo per anni, anni e anni. Vedo alcuni amici che con me, o meglio, meglio di me hanno vissuto questa attività, perché hanno dovuto fare da educatori ai nostri figli, ai nostri ragazzi, a tanti ragazzi che nel corso di questi anni sono stati presenti all'interno della comunità, ed era bello vedere, io ricordo.

Elencare i sacerdoti diventa difficile, Tonino ricordava Don Gino, ma uno potrebbe ricordare tantissimi sacerdoti che sono passati, alcuni di questi che sono venuti a mancare, altri che con l'andare avanti dell'età si sono ammalati e che hanno continuato a vivere all'interno della comunità, non dico

nascosti, ma che non avevano la possibilità di uscire per la loro situazione fisica, che però sono continuati a rimanere. Pensare ad alcuni confessori, se uno ci pensa, quali consigli sapevano dare, vedevi sacerdoti di 85 - 86 anni che ancora giravano in bicicletta, credo di aver già identificato qualcuno di questi sacerdoti.

Ecco, tutto quello che voi avete saputo dare, che ci avete dato, Rita ha iniziato oggi la comunità di Selargius è più povera; è più povera sì perché va via una comunità; va via una comunità che ha rappresentato per oltre 45 anni un faro per una realtà importante della nostra città, però io credo che si possa affermare che siamo anche poco - poco più ricchi, che siamo anche poco - poco più ricchi per quello che avete saputo dare, per quello che avete inculcato.

Tanti giovani, ormai non più giovani, che sono stati dai Salesiani sia come formazione professionale, sia che abbiano partecipato all'attività della parrocchia ci ritornano volentieri a distanza di anni, e ricordano quello che hanno vissuto, e quello che hanno colto e quello che hanno avuto come insegnamento dai Salesiani; quindi, se è vero che siamo più poveri perché manca la presenza, è altrettanto vero che dobbiamo avere la consapevolezza di essere un pochino più ricchi per quello che abbiamo avuto.

Certo, non è facile, io penso ad alcune esperienze, le prime, cosa vi posso dire, che poi sono state anche riprese da tante altre associazioni, le prime Estate Ragazzi dei Salesiani, le prime Estate che ancora non lo faceva nessuno, volevano cogliere le difficoltà delle famiglie che non sapevano come fare d'estate per i loro figli, e hanno cominciato loro ad avere l'Estate Ragazzi di Don Bosco. E anche quando non ci sarete più a Selargius, e continuerà comunque ad esserci quel clima, quell'alone che voi sicuramente avete lasciato, c'è un segno importante, importantissimo, quella è la parrocchia di San Giovanni Bosco, io non credo che ci sarà qualcuno che cambierà il nome a quella parrocchia.

Oggi l'ultimo parroco, Don Claudio, e l'ultimo direttore Don Simone, però io credo che da Don Gino in poi tutti i parroci che sono passati, Don Silvio a Don Mereu, tutti parroci che sono passati e hanno saputo dare un qualcosa di nuovo in quella parrocchia, e il fatto che continui a rimanere la parrocchia di San Giovanni Bosco per tutta la realtà di chi abita in borgata Santa Lucia, e non solo in borgata Santa Lucia, sarà un modo per ricordare tutto quello che voi avete rappresentato per noi, tutto quello che avete rappresentato per Selargius, e piange il cuore sapere, ecco questa è la... sapere che una realtà così importante, gestita dai sacerdoti, non ci sarà più, anche se poi, come ricordava qualche collega, vi sono le varie attività, l'impianto sportivo nuovo, la mensa affidata, cioè tante realtà che ancora ci sono, però noi siamo abituati a sentire che quello era il centro di formazione professionale, la parrocchia dei Salesiani.

Grazie, quindi, a nome di tutto Consiglio Comunale, a nome della Giunta, a nome dei selargini per quello che ci avete dato e speriamo, come qualcuno diceva, come diceva Riccardo Cioni, chissà potrebbe anche essere un arrivederci. Ai Missionari Oblati avremo modo di vederci e di incontrarci, ci farà piacere così confrontarci per collaborare, ognuno in uno spirito laico, come devono essere le Amministrazioni Comunali, ci farà piacere incontrarci, programmare se è possibile, come abbiamo fatto per tanti anni con i Salesiani, augurandovi fin d'ora buon lavoro, sono certo che non farete rimpiangere i Salesiani, però consentiteci oggi a noi di essere poco - poco più tristi.

Grazie.

#### **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA**

Grazie, signor Sindaco.

Procediamo con la consegna di una targa.

#### **IL SINDACO CAPPAI GIAN FRANCO**

Niente di particolare, però un simbolo, un segno di quella che vuole essere la riconoscenza dell'Amministrazione Comunale per il lavoro che avete fatto, è una targa semplice.

*Il Comune di Selargius, l'Amministrazione Comunale di Selargius rivolge alla Comunità Salesiana un affettuoso saluto di commiato e ne ricorda con riconoscenza e gratitudine l'impegno profuso nel corso di 45 anni a favore della crescita e formazione dei giovani, e la presenza fattiva nel*

*costante sostegno alla comunità parrocchiale e all'intera cittadinanza. L'Amministrazione Comunale di Selargius. Don Simone, prego.*

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA**

Sospendo qualche minuto il Consiglio per consentire anche a tutti i Consiglieri di porgere i saluti.

**DON SIMONE**

Io veramente sono commosso dalle parole e vi ringrazio, ringrazio la Presidente, ringrazio il Sindaco Gianfranco, ringrazio tutti voi Consiglieri, cosciente di essere il rappresentante non semplicemente della mia persona, ma di tanti Salesiani che voi avete conosciuto certamente meglio di me. Io mi permetto di ricordare un salesiano laico, il signor Mario Serafini, perché non l'ho conosciuto, ma tantissime cose mi hanno parlato di lui, dai giochi che aveva costruito per i ragazzi, dai pomelli che ha messo sulle porte che portavano proprio il suo marchio di fabbrica, perché lavorava col tornio, lavorava con la fresa, lui è stato veramente un grande dono per noi Salesiani e credo anche per la cittadina qui di Selargius.

Allora, ecco vi ringrazio proprio perché non sento queste cose e questo affetto soltanto rivolto a me, ma a tante persone che hanno lavorato, e che sono state espressione di un carisma; ecco, questo carisma continua, è il messaggio che voglio lasciare, perché è un carisma, mi sento un po' e credo anche Don Claudio come un seminatore quando faccio il sacerdote nel mio ministero, perché portiamo qualche cosa che però non è nostro, è qualche cosa che è patrimonio della Chiesa, è patrimonio di ogni cristiano.

E allora, i Salesiani si vanno via, va via la comunità religiosa, ma credo che un pezzetto di Don Bosco nel cuore voi continuate ad averlo dentro, e questo si esprime nella attenzione ai giovani, alle nuove generazioni, soprattutto quelli che stanno ai margini; ecco, essere Don Bosco oggi significa proprio avere un occhio di riguardo per loro, e poi è chiaro che c'è il rammarico di questa formazione professionale che non siamo riusciti a far partire, ma non cessa l'impegno.

Ci sarà questo impegno in altra forma, ci sono dei laici impegnati che continuano con C.N.O.S. – F.A.P. anche guidati a livello di federazione nazionale, cioè non gettiamo la spugna in questo campo, e in tante altre realtà che sono state ricordate, l'associazionismo, l'attenzione proprio al disagio, l'Associazione Mamma Margherita. Ecco, noi saremo presenti anche attraverso l'impegno di tanti laici che hanno raccolto questa scommessa, e che continuano quel sogno che è stato ricordato opportunamente, un sogno di un bambino che diventa realtà anche grazie all'impegno di tante persone, laici, accanto ai sacerdoti, che poi si chiamino Orionini, che si chiamino Salesiani, che si chiamino Oblati, queste sono sempre persone che rappresentano uno che attira.

Ecco, credo che se c'è da trovare un minimo comune denominatore è proprio questo qui, è in fondo Cristo che portiamo, è lui che attira le persone e che crea anche questi momenti appassionati, vi ricordo che non vuole essere un amarcord, ma che vuol essere l'occasione proprio per un rilancio.

Grazie ancora.

**PARROCO DON CLAUDIO**

Ecco, a nome io come parroco che conclude questo cammino come Salesiani, voglio testimoniare tutta la gratitudine, e anche la gioia che noi abbiamo ricevuto da tanti giovani, adesso anche persone mature che continuano a tornare, a venire, a dire grazie, gli ex allievi che continuano ad essere presenza di questo carisma e di questa attenzione.

Guardate, ultimamente sono passate delle persone giovani, sui quarant'anni, dei tecnici che testimoniavano noi siamo in un'azienda, siamo una decina di ex allievi della scuola professionale e i nostri datori di lavoro ci dicono si vede che avete imparato a lavorare insieme, che siete un gruppo e che, quindi, date una spinta e una qualità particolare all'azienda. Questa è la testimonianza concreta, cioè sono persone formate.

Ecco, io come parroco e anche come incaricato dell'oratorio in questi anni posso anche testimoniare che l'oratorio di Don Bosco, e questo continuerà in questo spirito, è aperto a tutti; ecco, Don Bosco sappiamo è nel mondo, siamo presenti in nazioni dove i cristiani sono spesso il 2%, l'India è così, però gli oratori sono aperti a tutti; quindi, questo spirito di accoglienza, di comunità noi desideriamo consegnarla e loro hanno una grande esperienza, perché come missionari, un po' come noi, sono presenti in tutto il mondo, i nostri Fratelli Missionari Oblati proseguiranno certamente in questo spirito di accoglienza.

Grazie ancora a tutti.

SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO
RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA**

Allora, prima di riprendere i lavori convoco i capigruppo al tavolo della Presidenza; prego, i capigruppo al tavolo della Presidenza, grazie.

SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO
RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA**

Allora, i lavori del Consiglio sono terminati, la convocazione sarà a domicilio sulla base di quanto ci siamo detti. Io dichiaro i lavori del Consiglio terminati, saluto tutti, buona serata e vi ringrazio tutti, ringrazio in particolar modo anche il pubblico presente, grazie ancora.

Buona serata a tutti.

<b>ALLE ORE 19.<sup>45</sup> IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIOLGIE L'ADUNANZA</b>
--

<b>Il Presidente</b>	<b>Il Segretario Generale</b>
<i>Avv. Mameli Gabriella</i>	<i>Dr.<sup>ssa</sup> Sesta Carla</i>